



# APPUNTI DI DORO

1 / 2006 I



## Doro Autunno 2006

È diventato silenzioso a Doro. Si sente gorgogliare l'acqua della fontana e ognitanto le campane delle capre quando vengono vicino al paese. Alla fine settimana qualche escursionista sporadico passa nel paesaggio autunnale. Le larici si sono colorati di arancione e fanno un bel contrasto con l'azzurro scuro cielo. È un autunno molto mite: Spesso le temperature sono più alte che in agosto. Alla mattina del 31 ottobre c'erano 12° C!

Non c'è più nessuno a Doro, salvo i tre gatti che arrivano di corsa miagolando per chiedere qualcosa da mangiare. Giampiero si ferma ognitanto per qualche giorno fino in dicembre quando le capre verranno portate tutte a Chironico.

Tina e Gregorio, che hanno gestito l'estivazione ed il caseificio, sono partiti e hanno portato con se tutto il formaggio. Allora quest'anno la cantina è vuota, ma sopra, al margine del bosco, sta ancora la loro iurta, che fa sperare che tornino ancora.

Pro Doro:

L'anno nuovo ci porterà probabilmente la fondazione dell'associazione «Pro Doro». Un progetto del statuto della futura associazione è allegato a quest'edizione degli appunti.

Diversi:

Oltre all'agricoltura ed interventi per la tutela del paesaggio si è lavorato anche per le infrastrutture di Doro: L'acquedotto con una lunghezza di 850 ml, montato a suo tempo come provvisorio, ha dovuto essere sotterrato. Era necessario perché gli scoiattoli nel bosco hanno fatto centinaia di buchi nel tubo di plastica. L'acqua che ci porta l'acquedotto proviene da una sorgente sopra Varenc, che sembra affidabile anche nei periodi secchi come l'autunno 2005 e primavera 2006. Prossimamente dobbiamo migliorare la captazione, perché viene inondato durante precipitazioni forti e quindi può essere insudiciata da acqua superficiale. Esiste il progetto di prolungare la tubazione fino alla sorgente di Ces per garantire ancora meglio l'approvvigionamento idrico di Doro. Anche sul sentiero che porta a Doro si ha lavorato: Borto e Annamaria di Lurell hanno risanato il passaggio scivoloso sotto Gei in modo durevole con una scala in sasso e Fernando Marconi ha tagliato l'erba lungo tutto il sentiero prima della sagra. Nel nome di tutti gli amici di Doro vogliamo ringraziare alle persone interessate.



la scala «Borto»

Fotos:

Werner / Beat

## Estate 2006

Durante il capo d'anno scorso mi sono occupato intensamente con la domanda di tornare a Doro, dopo un anno di pausa, per gestire indipendentemente l'estivazione e il caseificio.

In quel senso ho comunicato il mio interesse presso Meyer e Mosimann e poco dopo ci siamo trovati per discutere i dettagli del contratto d'alpe. Ora la faccenda si faceva seria: Tina riesce ad avere il congedo? Il formaggio riuscirà? Troviamo gli aiuti necessari? Sopravviverà nostro rapporto di coppia? Come saranno i rapporti con Margrit e Giampiero? Cosa viene dopo l'estate?

Ho deciso che la mia quarta estate a Doro sarà un esperimento, e di aver fiducia che tutto andrà bene. Dunque ero a Doro con mia nuova amica e ho sentito fortemente che questo sarà una grande chance per scoprire che cosa Doro significa per me e d'altronde era un'intensificazione del rapporto tra Tina e me e finalmente anche una prova per quest'ultimo.

Adesso è inverno e a posteriori sono contento e grato per quello che ho vissuto. Sono soddisfatto della gestione dell'alpe, anche se mi sono chiesto ogni tanto perché sto facendo tutta questa fatica. Queste sensazioni negative risultavano del fatto che abbiamo avuto spesso l'impressione forte, che nostri impegni non sono stati apprezzati veramente.

Era così, com'era... Ma in fondo era buono! Il fromaggio (l'ispettore dei casefici era entusiasta) è quasi venduto completamente - un fatto che ci colpisce con un po di malinconia, le capre hanno apprezzato il pascolo notturno, gli ospiti estivi erano contenti del nostro lavoro, nostro rapporto di coppia ha sopravvissuto; cosa vogliamo in più?

Un cordiale grazie a tutti che ci hanno dato una mano e allo «spirito universale».

Gregorio



## Zecce

È ben noto che nei boschi attorno Doro ce ne sono migliaia. Soprattutto le povere capre, in primavera, sono piene di zecce, particolarmente tra le corna e negli inguini.

Secondo le nostre informazioni le zecce in Leventina non sono portatori della meningite pericolosa. Ma dopo un morso di zecca può risultare un'infezione di porfirose. Non è una malattia pericolosa se viene curata tempestivamente. Se si arrossa la pelle attorno al morso è un'indicazione per l'infezione. La malattia inizia ca. 3-4 settimane dopo ed è simile ad un'influenza. Se non viene curata può creare delle debolezze fisiche e dei disturbi a lungo termine. Quindi si consiglia di marcare un morso di zecca nell'agenda e se in seguito ci dovrebbero essere un arrossamento o dei disturbi simili ad un'influenza conviene di contattare il medico.



## Sagra di S. Giovanni

Il testo seguente base sul manoscritto del discorso di Ilde Pedretti in occasione del rinnovo della Sagra di S. Giovanni nel 1986. Racconta come passava quel giorno nel passato:

«La sagra vive quasi da quando esiste la chiesetta a Doro. Il 16 agosto 1644 è stata consacrata e benedetta. Dalle diversi fonti iscritti sull'oratorio risulta che la sagra veniva organizzata dall' «anziano». Quest'ultimo veniva nominato a turno per uno o due anni e aveva inoltre il compito di tenere in ordine la chiesa, e di suonare l'angelus con la campana mattina e sera.

Ai tempi la sagra aveva luogo al 24 giugno primo giorno dell'estate e il giorno di San Giovanni Battista. Nei giorni precedenti i ragazzi esploravano i boschi per il taglio dei due alberelli di abete da piantare davanti alla chiesetta. Le ragazze confezionavano, sotto la guida delle donne anziane, roselline di carta dalle tinte color pastello, con cui adornare i rami degli alberelli piattati come sentinelle ai lati del portale. I prati di Arcsiss erano un pendio pieno di gigli rossi che davano bagliori di fiamma. Era più che naturale: Ci volevano i gigli di San Giovanni per adornare la chiesetta a lui dedicata il giorno della sagra.

La vigilia del 24 giugno era un gran movimento sul monte: Le viuzze venivano scopate e ripulite anche dalle erbacce e, dentro nelle case si faceva la pulizia. Le donne mettevano a molle, nel latte, i pezzi di pane per la preparazione della torta tradizionale. Alla sera un rappresentante di ogni «fuoco» raggiungeva il forno per portare della schiappe di larice che si ammonticavano davanti alla nera bocca del forno. Altra legna veniva portata dai ragazzi sul praticello che funge da sagrato. E allo scendere della notte, dopo aver chiamato a raccolta gli abitanti per la recita del rosario, si accendeva il fuoco di San Giovanni, (una tradizione venuta dall'antica Irlanda) e si suonava la campanella. A turno i ragazzi si aggrappavano alla cantenina della campana e solo verso mezzanotte se ne tornavano a casa.

Molto presto, il mattino, gli uomini entravano nelle stalle per il bestiame e le donne nelle cucine nere per accendere il fuoco. Poi verso le sei quasi cinquanta mucche uscivano per raggiungere i pascoli attraverso le carraie. Là venivano abbandonate dai pastori fino alla sera.

Nel contempo alcuni uomini accendevano il fuoco nel forno da cui usciva un fumo denso profumato di resina. Verso le ore otto il capo fornaio annunciava: «il forno è

caldo! - fate passare la voce». In pochi minuti le donne facevano capolino nei vicoli stretti con le padelle nere dal saporito contenuto.

Il parroco giungeva dal piano e veniva accolto dall' «anziano» che si recava a incontrarlo. Allo squillo della campana tutti si avviavano verso la chiesetta: Gli uomini con le scarpe chiodate o con gli zoccoli, le donne con il capo coperto da un fazzoletto o dal velo nero. Iniziava la funzione religiosa con la benedizione dell'acqua. Si pregava e si cantava con intensità e fede. Alla conclusione della messa c'era la processione intorno alla chiesa e la benedizione delle erbe e delle messi che ondeggiavano nei piccoli campi sostenuti per la maggior parte da muretti a secco, frutti di fatiche per strappare alla roccia qualche metro quadrato in più di terra da coltivare a segale, orzo o a patate.

Il parroco, accompagnato da due chierichetti, si inoltrava nei vicoli per entrare in tutte le case a benedire gli uomini e, nelle stalle, a benedire il bestiame.

Il pranzo consisteva in un piatto di salame e prosciutto della mazza casalinga, arrosto e patate con insalata, vino e caffè. Ed era, forse, il miglior pasto dell'anno.

Il pomeriggio, dopo il canto dei vesperi e la benedizione con la reliquia del Santo, lo si trascorreva scambiandosi visite fra le diverse famiglie. I ragazzi si lasciavano ai loro giochi: Il preferito era la «caccia alla volpe». A frotte sfrecciavano fra le viuzze, attraverso porte e finestrelle nelle stalle e andavano a rintanarsi sotto i mucchi di fieno o di stame in attesa che i cacciatori li scovassero.

L' «anziano», che aveva l'onore di accogliere il parroco in casa sua, verso le quattro serviva la pana montata con la torta di pane. Poi il scerdote lasciava il monte salutato dal suono della campana e la vita, nell'abitato, riprendeva il solito ritmo. Tutti ritornavano ai compiti quotidiani con in cuore, però, una serena gioia e un amore vivificato verso San Giovanni il Battista che rimaneva sempre qui con loro a benedire e a proteggere.

Come sappiamo tutti, i monti sono stati spopolati già nella prima metà del novecento. Doro è rimasto quasi deserto e anche la sagra è caduta nel 1960.»

Ilde Pedreti 1986.

Anche quest'anno abbiamo festeggiato la sagra di San Giovanni. Con la presente ringraziamo a Ilde Pedretti per aver riattivato questa tradizione e a tutti coloro che ogni anno continuano ad organizzare l'evento.



### L'ariete idraulico

più di 25 anni fa, Jascia ha costruito e installato la pompa e da allora si sentiva battere come il battito del cuore di Doro. Nel 2004 si fermava spesso ma si pensava che aveva da fare con la scarsità d'acqua. Ma nella primavera del 2005 non è funzionata più nonostante di acqua in abbondanza. E questo la fine?

Improvvisamente si è dovuto comperare 850 ml di tubo per captare l'acqua di un sorgente sopra di Doro per garantire il funzionamento del alpe e in particolare del caseificio. Ma il vecchio ariete idraulico non ci dava pace: Giampiero l'ha smontato e fatto rivisionare da un meccanico. Quando l'abbiamo rimontato, pieno di aspettative, non ha funzionato! Significa che il problema dovrebbe essere la condotta di alimentazione. Dal di sotto è stata scavata, ma il difetto è saltato fuori in cima, 30 cm sotto il bacino della captazione: Una brida arrugginita completamente di una giunta del tubo faceva passare dentro l'aria, che portava fuori tempo la pompa. Una volta cambiata la brida, la pompa batte di nuovo.

Beat 1 dic. 2006

### Retrospectiva dell'estate 2006 di Giampiero

Comunità aziendale:

Comunità aziendale Meyer-Mosimann è stata sciolta per l'inizio del 2006. Esisteva per 13 anni come forma giuridica, ma comminciavamo molto prima con la collaborazione, così tutto ha durato ben 25 anni. Durante gli anni ci siamo diventati, reciprocamente, estranei ed ognuno è diventato più indipendente. Al momento ci sono rimaste due piccole aziende a gestione familiare. I macchinari l'estivazione a Doro e la tutela del paesaggio abbiamo ancora in comune. Quest'estate anche la raccolta del fieno; Therese e Nick a Chironico e Margrit ed io a Doro. Presto finisce l'anno e dobbiamo vedere come gestire le cose in comune l'anno prossimo.

Estivazione:

L'estate a Doro quest'anno è stata una prova: Gergorio e il suo team ha sorvegliato le capre e gestito il caseificio. Come reddito prendevano il latte e parte dei sussidi per l'estivazione. È andato bene, a livello tecnico almeno: Il formaggio è in parte migliore che altri anni, ma dietro le quinte per Margrit e me diverse cose non andavano bene. Vediamo di imparare qualcosa di quest'esperienza e provare di trovare un'altra soluzione per l'estate prossima.

Altro:

Quello che le due famiglie hanno anche in comune sono dei problemi fisici: In agosto ero in ospedale da diversi specialisti per degli esami in merito ad un'eventuale invalidità. In seguito a molti problemi di salute ho richiesto un'invalidità di 50%. Fino adesso non ho sentito niente.

Anche il Nick ha dovuto essere ricoverato per dei problemi grossi alla sciena.

Già da diversi anni vorrei ridurre la carica alla mia misura, ma riducendo il lavoro si riduce anche il reddito. E con un'azienda agricola si arriva svelto al punto di dover chiudere. Quale significa di dover rinunciare a molto. Visto queste condizioni il futuro per Margrit e me non è in chiaro. Come continuare? Non possiamo portarci avanti come lo facciamo adesso, solo per non perdere i sussidi dello stato. Tutto sembra essere aperto, ma la via di scampo sembra essere ostacolata con tanti obblighi. In un certo senso è troppo per noi. Siamo in grado di pianificare solo a corto termine di ca. un mezz'anno. Al momento stiamo decidendo come gestire l'inverno, e in primavera decideremo per l'estate.

Lo scopo di Margrit e me è di poter superare più presto possibile questo stato paralizzando.

Diversi:

Quest'estate abbiamo avuto diversi interventi di scuole nell'ambito della tutela del paesaggio:

- 4 settimane della scuola Steiner di Bienne
- 1 settimana della classe 4b della scuola media di Leimental BL

I giovani hanno eseguiti dei lavori per ricuperare i danni dell'erosione e degli animali assieme ai loro maestri. Nel nucleo hanno fatto una scala ed una piazzetta, hanno messo sotto terra un tratto del acquedotto, scavato la condotta d'alimentazione all'ariete idraulico. Sembra che hanno fatti tante esperienze nuove.

Raggruppamento:

improvvisamente è stato annunciato la ricomposizione particellare di Doro, Cala, Olina, Ces e Osadigo. Per l'agricoltura a Doro quest'intervento veramente non era necessario. Chironico è l'ultimo comune nel cantone sui cui monti si trovano ancora le piccolissime particelle che risultano dalla spartizione dell'eredità di una volta. Per me non è ben chiaro che cosa può significare per noi e la nostra azienda agricola: Per esempio una rissa per i migliori delle particelle grandi, degli affitti agricoli più alti, degli impegni per la burocrazia, costi ecc.. Perché le spese per un passaggio di proprietà nel ambito del raggruppamento saranno meno costose e quindi diversi proprietari sono disposti a vendere le loro terreni, è da temere che certe persone tentano di fare incetta di tanti terreni a Doro. Nel caso estremo una grande proprietà di terreno a Doro potrebbe essere utilizzato ad ostacolare l'agricoltura e il pascolo libero. Per quanto ne so i contadini a Ces, Doro e Osadigo non esistono per i pianificatori, e li capisco addirittura. In ogni caso i tre contadini, che lavorano da decenni sui monti, non hanno nessun privilegio per l'assegnazione dei terreni. Di comperare dei terreni per noi per diversi motivi è fuori discussione.

La vita ci porta sempre nuove sorprese e resta quindi avvincente.

Giampiero



Si mette l'olio sulla fune traente della teleferica

### Impressum:

Gli "Appunti di Doro" vengono pubblicati dagli «amici di Doro». Gli «Amici di Doro» sono un Gruppo di amici e terrieri del Monte di Doro a Chironico

Lo scopo degli «appunti» è di rappresentare gli interessi dei terrieri ed amici di Doro e di intensificare i rapporti tra di loro.

Esce normalmente due volte all'anno.

Tiratura ca. 140 copie (ted. e it.)

Finanziamento tramite quota volontaria di Fr. 20.-

Redazione e Abbonamenti:  
Beat Bachmann  
Sentee Sasell  
6597 Agarone t: 091 794 22 57  
b.bachmann@ticino.com

Cassiere:  
Markus Peter  
Felsenstr. 12  
8008 Zürich t: 01 381 56 20  
PC87-659532-3

Internet:  
www.monti-doro.ch

## AMICI



## Mi chiama la montagna

La notte scorsa ho di nuovo sognata di Doro.

Sono 8 anni fa che ho passata la stagione estiva, e 5 anni fa ho passata assieme ad André e Joshua (nostro figlio che allora aveva 1 anno) tutto l'inverno su Doro, curando le bestie.

Questi periodi nella mia vita mi hanno influenzata profondamente. Mi sono sentita libera e in sintonia con la natura come mai prima. Mi pesa di tornare come ospite in quel posto dove mi sono sentita a casa.

Sono sempre legata fortemente a Doro.

Ognitanto sogno che il Monte potrebbe essere animato in tal senso che tutto l'anno ci vivranno diverse famiglie, sogno di un progetto di una scuola per i bambini, l'agricoltura, dei spazi per la creatività, o un centro di cura per tutti coloro che sono stanchi della civilizzazione.

Doro ho vissuta come luogo con molte energie.

Ognitanto - come la notte scorsa - ho la sensazione che è non solo mia anima che ha nostalgia di una vita in armonia con la natura, ma è Doro proprio mi chiama...

Sono consapevole che la realizzazione di questo mio sogno attualmente non è possibile e che la vita in montagna a lungo termine è molto dura.

Quindi mi accontento di scavare la terra ed a fare mio piccolo orto di famiglia.

Ho iniziata la formazione come terapeuta di dipinto per essere in grado di offrire dei corsi; Magari ne organizzerò uno nel centro d'incontri di Doro.

Da quattro anni ce l'ho un cane dal Monte: Nebbia, figlia della Iva di Dingo di Frecc. Iva è figlia di Cicco...

Le ultime due estati Nebbia ha dato una mano ad un pastore in Engiadina. Lì sono andata trovarla e ho goduta l'atmosfera dell'alpe. In inverno da una mano a me ed i miei bambini per portarci un po più vicina la natura.

Christine Perolini  
(shakti0005@hotmail.com)



## Estintori

Come abbiamo già annunciato sono stati acquistati due estintori di 9 kg per una spesa totale di Fr. 550.-.

Gli estintori a polvere, resistenti al gelo, sono stati posati nello scabuzzino vicino al forno.

Speriamo naturalmente che non avremo mai bisogno.

Inoltre raccomandiamo di posare nonostante degli estintori anche nelle singole case.